



Aprile 2010

CHI BEN COMINCIA...

Ancora sui Riti di introduzione alla Messa

Cari fedeli,

abbiamo dedicato la riflessione del mese scorso alla struttura generale e ai riti di introduzione alla Messa. Mi fermo ancora un poco su questi due temi, perché sono necessari per conoscere, comprendere e vivere sempre meglio la Messa nelle sue varie parti fin dal suo inizio. Anche in questo caso, infatti, vale l'antico proverbio: *Chi ben comincia è alla metà dell'opera*. Infatti chi partecipa con fedeltà ed impegno all'inizio della Messa, poi continuerà a partecipare con convinzione e frutto a tutto il resto.

La Messa in dieci mosse

Un anno fa l'Ave, la Casa Editrice dell'Azione Cattolica Italiana, ha pubblicato un libretto di 80 pagine, scritto da cinque "assistenti" dell'ACI e che aveva un titolo decisamente originale: *La Messa in dieci mosse*, mentre il sottotitolo precisava che si trattava dei «verbi per vivere in pieno la celebrazione eucaristica»; la presentazione editoriale del libretto elencava questi verbi («Convocare, riconciliare, lodare, ascoltare, rispondere, offrire, invocare, ricordare, spezzare, andare») e poi ne precisava il significato: «Dieci verbi che abitano le nostre vite quotidiane, il lavoro, la famiglia, le relazioni. Dieci azioni ordinarie, molte volte semplici da compiere e molte altre faticose, costose. Dieci verbi "vivi", insomma. Concentrati tutti insieme nello spazio e nel tempo (sono) centrali per il cammino di ogni credente: la celebrazione dell'Eucaristia. Dieci verbi per dieci "mosse", quelle da compiere per vivere pienamente la Messa. Un antidoto all'abitudine e all'indifferenza che impoveriscono le domeniche di tante comunità cristiane, finendo per far sfiorire, ai nostri occhi, la bellezza rigogliosa dell'incontro con il Signore. Dieci verbi all'infinito, ma che ogni cristiano è chiamato, nella sua vita di fede, singolarmente e, soprattutto, insieme nella Chiesa, a declinare all'indicativo presente». Com'è ovvio, nei riti di introduzione sono i primi tre verbi (convocare, riconciliare, lodare) che indicano l'atteggiamento e il comportamento da garantire e realizzare.

Chiamati/convocati da Dio, ci incontriamo e ci accogliamo gli uni gli altri

La parola «Chiesa» significa proprio «chiamata, convocazione». C'è un testo evangelico che sembra molto opportuno per sentirci "convocati" e incoraggiati nella partecipazione alla Messa: «(Gesù) entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse:

“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. Scese in fretta e *lo accolse pieno di gioia*» (Lc 19,1-6). Riprenderemo in seguito la conclusione dell’episodio dell’incontro di Gesù con Zaccheo perché essa ci invita a vedere le conseguenze di solidarietà e di giustizia e quindi di salvezza, che derivano dall’incontro con Cristo (cfr. Lc 19,8s). Adesso ci interessa l’espressione evidenziata che è diventata lo slogan dell’impegno di formazione dei membri dell’Azione Cattolica nell’anno pastorale 2009-2010: «Questo episodio richiama il senso della relazione con Gesù, personale e allo stesso tempo comunitaria. Dalla molteplicità di singoli incontri ha infatti origine quel popolo che cerca Cristo, lo “vede”, lo riconosce, ne accoglie la chiamata e si impegna a prolungarne la missione con generosità. Di giorno in giorno, e in particolare di domenica in domenica, il Signore continua a formare e radunare il suo popolo e a creare una comunità di credenti» (Dalla “Presentazione” dell’opuscolo *Lo accolse pieno di gioia*, ACI 2009, p. 4). Zaccheo “cerca” il Signore e il Signore si autoinvita e in un certo senso lo invita e lo convoca a casa sua e qui avviene il prodigio della conversione e della solidarietà da parte di Zaccheo e quindi della salvezza che gli viene offerta, come assicura Gesù stesso, «perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Preparazione, introduzione e inizio

Abbiamo già citato il mese scorso il n° 46 dell’*Ordinamento generale (o Introduzione) al Messale Romano (OGMR)*: «I riti che precedono la Liturgia della Parola, cioè l’introito, il saluto [del sacerdote celebrante al Popolo], l’atto penitenziale, il Kyrie eleison, il Gloria e l’orazione (o colletta), hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione. Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l’Eucaristia». Forse sarebbe più logico invertire l’ordine dei tre termini, come ho fatto nel titolo di questo paragrafo. Dapprima infatti vi è una preparazione, che può essere remota o prossima, come suggeriva anche il Beato Don Giacomo Alberione, il quale raccomandava che «(tutta) la vita sia una preparazione alla Messa» (*Libro delle preghiere della Famiglia Paolina*, p. 49), poi vi è una introduzione e quindi un inizio vero e proprio, ma preparazione, introduzione e inizio sono strettamente intrecciati. Ed è bello sottolineare, come fa OGMR 47, che tutto ciò avviene (o dovrebbe avvenire) con un coinvolgimento diretto di tutti i presenti, perché l’introito o canto d’ingresso si esegue «quando il popolo è radunato» per «dare inizio alla celebrazione, favorire l’unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri».

Don Luigi Giovannini, parroco

CRONACHE E COMMENTI DALLA PARROCCHIA

Incontro genitori su “Sfida Educativa”

28 febbraio 2010

All’orario dell’appuntamento in Via Alessandro Severo eravamo solo chi scrive e il parroco don Luigi Giovannini. Ci stavamo chiedendo come mai non arrivassero almeno i genitori promotori dell’incontro, quando i primi arrivati ci spiegarono come Roma non sia Milano e soprattutto alla domenica tutto vada a rilento, con molto comodo.

In effetti, con mezz’ora di ritardo sul previsto, potevamo cominciare con una introduzione di Daniela Ripa Russo che intendeva dare continuità a questo con altri precedenti incontri sull’educazione e formazione dei figli.

Una prima parte dell’intervento del relatore verteva sul messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2009: “*Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia*”. Perché ci eravamo accorti che il capitolo ottavo del li-

bro *“La Sfida Educativa”* era in diretta dipendenza e sviluppo di quanto il Papa aveva prospettato lo scorso anno.

Il gruppo dei 20-30 genitori (più un folto gruppo di figli) era piuttosto vivace e preparato, quindi non c'è stato bisogno di sollecitare più di tanto gli interventi, anzi a un certo punto abbiamo dovuto frenare discorsi troppo ampi e magari un tantino fuori argomento. Diciamo che il discorso del Papa era attento soprattutto alle possibili aperture delle nuove tecnologie all'aspetto spirituale, mentre il Progetto culturale sulla *“Sfida Educativa”*, coglie maggiormente gli aspetti educativi e formativi. Il dibattito si animava sugli aspetti devianti, o sulle possibili deviazioni, di un *social network* come *Facebook* o sulla socializzazione e trasmissione di valori e disvalori dei *mass media*, in modo diretto o indiretto, o comunque sull'interferenza degli stessi nel processo educativo.

Il momento del pranzo dava un attimo di respiro e di convivialità, come sempre, però alla ripresa nel pomeriggio il dibattito era ancora più caldo e intenso, perché si entrava nel vivo del discorso educativo circa i media tradizionali e i media digitali: mass media e social network. Cosa fare? Chiudere del tutto l'accesso a questi strumenti? Lasciare del tutto aperti i vari canali senza controllo?

Una sana via di mezzo è parsa, come al solito, la via maestra. Di fatto gli strumenti del comunicare ci sono e sono molto utili, pensiamo al cellulare o al computer, ma anche la radio e la televisione possono svolgere un buon servizio nel campo dell'informazione. Non servono atteggiamenti estremistici, è meglio conoscere bene il possibile uso positivo di questi mezzi e far conoscere questo anche ai figli, che sono bravi tecnicamente, ma non sempre sono in grado di difendersi da eventuali subdoli pericoli nell'uso degli stessi.

Evitare comunque gli abusi che rischiano di far dimenticare il reale per correre dietro al virtuale, far uso del principio di precauzione, come per gli alimenti, così anche per questo cibo-mediale pretendere la buona qualità e verificarla.

Non pensare che Facebook, o altri, possano sostituire il contatto relazionale vero e proprio delle persone con immagini vere, o presunte tali, o con messaggi on-line.

Quanto meglio si conoscono e si usano i mezzi di comunicazione, tradizionali o digitali, tanto più si è in grado, non solo di difendersene, ma di utilizzarli al meglio, anche per la trasmissione del Vangelo e dei suoi valori perenni.

Nel pomeriggio il signor Mattia Bertoldi provvedeva a portare alcune riviste della Periodici San Paolo per farle conoscere ai presenti e soprattutto ai tanti ragazzi degli stessi.

Abbiamo fatto un cenno alla nuova *Famiglia Cristiana*, che prossimamente sarà orientata ancora maggiormente a portare avanti i valori della famiglia e a difenderne i diritti e soprattutto a tenere conto della ricchezza dei componenti nella famiglia dai bambini ai nonni.

Il discorso toccava così tanti e complessi argomenti che saremmo potuti andare avanti per ore, ma il tempo diventava tiranno per tutti e allora si concludeva con la Celebrazione Eucaristica del parroco Don Luigi Giovannini.

Don Marcello Lauritano SSP – Milano

Ministoria della nostra parrocchia – 2

Nasce la parrocchia: tragedie ed eroismi

Don Alberione si mise subito all'opera per cercare il sito più adatto dove costruire la nuova parrocchia secondo l'incarico ricevuto dal Vicariato di Roma, e in un primo momento aveva preso in esame una porzione di terreno dalle parti della Montagnola, ma si trattava di zona soggetta ad esproprio per i lavori dell'E.42. Così fu gioco forza accontentarsi di un vecchio capannone, situato su un'altura press'a poco dove confluiscono la Colombo e la Marconi, utilizzato come laboratorio artigianale di proprietà dell'Istituto delle Suore di Sant'Anna. Vedasi una vecchia fotografia di

questa prima Chiesa circondata di pecore al pascolo e si ha una idea dello stato di allora di questa zona. Per l'abitazione del clero — tre sacerdoti — fu preso in affitto un appartamento di quattro stanze nelle vicinanze. Per il titolo, Don Alberione propose "Gesù Buon Pastore", e tale è rimasto.

Finalmente nel 1937 si ha l'istituzione della parrocchia, sia pure in via provvisoria. I primi due parroci, don Giacomo Baricalla e don Angelo Fenoglio, restarono in carica pochi mesi per vari motivi e a metà del 1938 venne nominato Parroco don Pier Luigi Occelli, il mitico "Don Pietro". V'è da dire l'uomo adatto per affrontare i drammatici eventi che si profilavano per la storia d'Italia e di Roma. Un piemontese d'acciaio (Busca, prov. di Cuneo 13/11/1903 - Albano Laziale 28/12/1994), sottotenente d'artiglieria, laureato in giurisprudenza all'Università di Torino, poeta, scrittore, giornalista, uno dei primi direttori di *Famiglia Cristiana*, dotato di un carattere forte, determinato, coraggioso.



Ma già si respirava l'aria della guerra, iniziata dalla Germania nel settembre del 1939 con l'invasione della Polonia. Il Comune di Roma aveva assegnato in permuta alla Parrocchia un terreno per la nuova Chiesa e locali annessi, grosso modo dove trovasi adesso, ma contemporaneamente ci fu il blocco delle costruzioni civili e del resto anche i lavori per l'E.42 furono sospesi. Pur tuttavia don Pietro riuscì ad ottenere una deroga e nonostante mille difficoltà e i bombardamenti alleati, perché la Montagnola era fuori dai limiti di Roma città aperta, nel 1942 poté aprire la Cappella. Nei lavori furono impiegati anche alcuni manovali di religione ebraica con la copertura di cognomi cristiani; del resto il 1938 era stato l'anno delle leggi razziali.

Nell'inverno del 1942 si materializza la sconfitta dell'Asse, con le ritirate in Russia e in Africa settentrionale, ma la guerra sarà ancora lunga e la vita dei cittadini sempre più difficile anche dal punto di vista della stretta sussistenza e don Pietro, con l'aiuto della Pontificia Opera di Assistenza (POA) poté alleviare con viveri e vestiti le sofferenze della popolazione, fortemente provata dall'incrudelirsi della guerra.

L'8 settembre del 1943 l'Italia si arrese agli Alleati e il 10 settembre si accende la battaglia della Montagnola. La battaglia trasse origine da una azione proditoria delle truppe tedesche in provvisoria ritirata da Roma. Al ponte della Magliana i tedeschi attirarono in un agguato un distaccamento di granatieri italiani in un posto di blocco e li annientarono; poi la mattina del 10 attaccarono il forte Ostiense, una vecchia costruzione dei tempi di Pio IX, dove oltre a qualche centinaio di soldati italiani, tra granatieri, carabinieri, qualche carrista e qualche bersagliere, si erano rifugiati parecchi civili ed un asilo con le suore.

Il combattimento durò poco più di tre ore: i tedeschi, dotati di cannoni, carri armati di grosso tonnellaggio e di lanciafiamme, scardinarono la difesa italiana, tanto che don Pietro, che si era recato al Forte per celebrare la Messa, decise di uscire con un drappo bianco per salvaguardare i rifugiati. Parecchi militari riuscirono a sfuggire alla cattura in abiti civili rimediati dalle suore e continuarono la lotta alla Montagnola con l'ausilio della popolazione civile e lì Cadde il sottotenente dei granatieri Luigi Perna, medaglia d'oro al Valor Militare. Questa fase fu anch'essa violenta e breve per disparità di forze, però a battaglia finita un soldato tedesco mosso a pietà prese il fucile del caduto, lo spezzò e lo depose a mo' di croce sul corpo dell'eroe.

Anche tra i civili vi furono morti e atti di eroismo, ma voglio ricordare l'episodio di suor Teresina perché è anche una testimonianza di pietà cristiana. Suor Teresina, insieme ad altre persone, si prodigava nell'assistenza ai feriti e ai moribondi. Avvenne che un soldato tedesco, avendo visto al collo di un granatiere moribondo assistito in quel momento da suor Teresina, la catenina d'oro

e il Crocifisso, allungò la mano per strappare il monile, allora suor Teresina si avventò contro il soldato colpendolo al viso con il suo Crocifisso di metallo; il tedesco cercò di spianare il suo mitra ma un gruppo di donne che avevano assistito alla scena circondarono i due e cominciarono a picchiare il soldato che, vistosi in inferiorità, preferì allontanarsi ... *segue con il prossimo bollettino*

Valeriano Mancini

Cineforum di Carlo e Flavio

"Commedie dal mondo"

Ridere, divertirsi: prendere un cammino diverso rispetto alla serietà degli impegni quotidiani. Un'eccezione alla regola che però è necessaria. Nessun uomo può vivere a lungo senza sorridere. Sin da Aristotele la commedia era considerata una faccenda estremamente seria. A tutte le latitudini. E anche il cinema ha preso sul serio la questione del riso. Rispecchiando nelle storie e nelle immagini le diverse tradizioni culturali di umorismo che i popoli hanno elaborato.

Questo Cineforum, che sulle orme di Carlo e Flavio da sempre fa del veicolare contenuti importanti col sorriso il suo tratto distintivo, ha unito ancora una volta uno stile leggero ma non disimpegnato con l'apertura alla multiculturalità.

Le cinque serate hanno richiamato complessivamente circa 200 persone: un buon successo di pubblico che speriamo sia destinato ad aumentare nei prossimi cicli del Cineforum.

Anche gli incassi di questo ciclo, che lancia la nuova location della Parrocchia Gesù Buon Pastore, saranno devoluti a *Telethon*.

www.cine-forum.it

Una fredda esperienza, ma entusiasmante

Alle 7,30 di domenica 7 marzo scorso, si leva dal cortile della sede scout Roma 45 un crescente uggoglio di voci giovanili. Sono i Lupetti del Branco che si accingono a vivere un'ennesima esperienza, che ogni anno si ripete, ma che risulta sempre nuova, avvincente ed entusiasmante.

I Vecchi Lupi si affaticavano a radunare il Branco, che non sta più nella pelle, al pensiero della caccia sulla neve.

Finalmente si riesce a condurre i Fratellini in chiesa per la santa Messa per mettere sotto la protezione del Buon Pastore del cielo i Lupetti e tutta l'attività che dovranno svolgere sulla neve di Monte Livata di Subiaco.

Dopo la santa Messa partecipata, il Branco, assistito dai Vecchi Lupi, è pronto per la grande avventura.

Verso le 10, il pullman scarica il carico umano sulla spianata del monte Livata. Esso, infatti, è situato a 15 km da Subiaco. Qui esiste la stazione sciistica di Monte Livata, conosciuta come "La Montagna della Capitale" visto che è l'unica stazione sciistica della Provincia di Roma. Durante l'inverno si possono praticare diverse discipline sciistiche, come lo sci di fondo nelle splendide piste di Campo dell'Osso, o anche lo sci da discesa e lo snowboard alla Madonna dell'Orso. Per chi vuole può cimentarsi nelle ciaspole o nello sci alpinismo: per queste due discipline ci sono diversi sentieri panoramici andando verso Monte Autore.

I Fratelli e i Vecchi Lupi si sono messi in tenuta invernale per stare asciutti sulla neve. Tutti vibrano di soddisfazione, ma anche di gioia per lo spettacolo che la natura offre a tutto il Branco. Infatti, guardandosi intorno, la neve non solo fa da cornice, ma anche da palcoscenico.

Ora si comincia sul serio: i Fratellini, come al solito, sono chiamati al *grande cerchio*. Ad un comando dei Vecchi Lupi, il Branco lancia il *Grande Urlo*, con cui si apre la Caccia e nel quale si lancia il motto che deve accompagnare la caccia stessa: *fare del nostro meglio, meglio, meglio, meglio!*

Dopo di che, i Fratellini danno libero sfogo alla loro esuberanza, mentre i Vecchi Lupi fanno il punto della situazione e velocemente riassumono l'attività preparata per quel giorno.

La giornata si presenta bella e soleggiata, c'è silenzio, che col passare delle ore, viene interrotto dallo sciame dei turisti e dalle grida festose dei Fratellini, che già assaporano la libera sciata sui brevi pendii dei boschi.

Lo scenario è suggestivo e nel contempo impressionante: al biancore della neve fa contrasto lo spettrale grigiore degli alberi spogli che non vogliono essere invasi dalla gente, perché gelosi del loro spazio. Per questo sorgono uno vicino all'altro. Ciononostante ci sono spazi dove l'albero non ha potuto imporsi e dove è possibile gustare il brivido della discesa.

L'attività del branco si è sviluppata in due momenti particolari interrotti dal pranzo. Nella prima parte un Fratellino ha ricevuto il riconoscimento delle prede e del cammino svolto in branco, come anche di aver cacciato bene con il tutto il Branco. Dopo il pranzo, si è dato inizio alla grande festa sulla neve, su cui si è dato vita al grande gioco senza regole e a un susseguirsi di salite e discese a folle velocità.

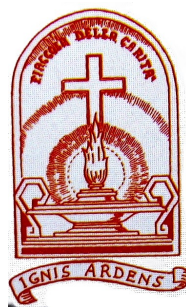
Poi verso le 14,30, i Fratellini sono richiamati ad impegnarsi in una gara di abilità: dare spazio alla loro fantasia nel costruire un pupazzo di neve. Improvvisando, tutti, suddivisi in squadre, hanno costruito pupazzi di neve originali e divertenti. La giuria, composta dai Vecchi Lupi, ha trovato difficile stilare una classifica, perché ogni pupazzo hanno mostrato, a modo suo, la gaiezza della vita, tipica dei piccoli Lupetti.

Poi il Branco, a malincuore, ha obbedito ai Vecchi Lupi di sospendere ogni attività per fare ritorno al pullman, che, come un enorme mille piedi, ha atteso per portarlo a Roma. Intanto il sole colorava di rosa la neve e con lei salutava dispiaciuto di dover lasciar andar via quella forza della natura che è il Branco del Roma 45.

I Fratelli, ricomposti negli abiti asciutti e, indossato nuovamente pelo e pelliccia, stanchi ma contenti, risalgono in pullman, per far ritorno in tana, dove i genitori attendono curiosi di sapere dalla bocca dei Fratellini il racconto della caccia sulla neve.

Don Peppino (Baloo)

Com'è andata la “Donazione del Sangue”



La donazione del sangue di domenica 14 marzo 2010 è stata un successo senza precedenti, anche se abbiamo dovuto concentrare la raccolta nella mattinata di domenica, mentre inizialmente era previsto un primo turno la mattina di sabato 13. Ben 47 persone si sono presentate per donare il sangue e lo hanno potuto donare effettivamente 38-40 di loro. Com'è noto, infatti, prima di procedere al prelievo c'è un controllo accurato da parte dei sanitari dell'autoemoteca della Croce Rossa Italiana per garantire che un atto di donazione non produca effetti negativi sul donatore stesso. A interrompere l'afflusso delle persone, alle 11:30, sono stati gli stessi sanitari della CRI, che nonostante le nostre proteste, ci hanno detto di non poter accettare altri donatori.

Il merito di questo successo va attribuito all'Associazione Fiaccola della Carità, che per noi si identifica con la persona di Nazzarena Zappalorto (la moglie di Cataldo Ludovici!) che raccolse il “testimone” da sua sorella chiamata troppo presto al premio del Cielo (come del resto suo fratello

don Angelo, sacerdote paolino missionario per molti anni in Giappone). Questo settore della Caritas praticamente funziona da quando la Caritas è nata e cioè dal 1983. Come si diceva, la Fiaccola della Carità prima venne diretta dalla sorella di Nazzarena e poi, quando questa è venuta a mancare, è subentrata Nazzarena, per quel che riguarda i rapporti tra la Caritas di Gesù Buon Pastore e la Fiaccola.

Oggi le persone iscritte tra i donatori sono circa 120 e di una settantina conosciamo l'indirizzo e-mail per cui possiamo avvisarli telematicamente. Si tratta quindi di un gruppo molto numeroso e che risponde con grande generosità. Il settore funziona molto bene per quello che concerne la "raccolta" del sangue; di conseguenza funziona bene anche il nostro impegno per soddisfare le richieste di sangue che vengono dai parrocchiani alla vigilia di qualche operazione importante. In genere si tratta di richieste di persone anziane che non saprebbero a chi rivolgersi. I giovani infatti sono meno soggetti ad interventi chirurgici e in caso di necessità possono più facilmente provvedere in proprio contattando gli amici.

Una iniziativa storica, dunque, ma anche molto attuale e soprattutto molto benemerita e che sarà nostro impegno continuare a realizzare con il prezioso contributo della Croce Rossa Italiana.

Massimo Iacobelli

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Festivo: 08:00, 09:00, 10:00, 11:30, 18:30 — **Feriale:** 07:30, 09:15, 10:00, 18:00

Ogni giorno feriale:

- alle 09:00, Celebrazione delle Lodi;
- alle 17:30, Recita del Santo Rosario;
- alle 18:30, Celebrazione dei Vespri, sostituiti il Giovedì dall'Adorazione eucaristica fino alle 19:30.

ATTIVITÀ DEI GRUPPI PARROCCHIALI

Azione Cattolica Ragazzi: sabato h. 15:30

Giovanissimi: mercoledì h. 19:00

Scout: lunedì h. 21:00 (CO.CA) e mercoledì h. 18:30 (Branco)

Azione Cattolica Seniores: mercoledì h. 16:30

"Cornetto e cappuccino": giovedì h. 10:00

"Arcobaleno": giovedì pomeriggio

Scuola della Parola: mercoledì h. 20:30

Gruppo del Vangelo: giovedì h. 16:30

Gruppo di preghiera Rinnovamento nello Spirito: sabato h. 16:30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS (Via Vedana 38): Lunedì, Mercoledì, Venerdì 16:30 — 18:00

ORARIO DELL'UFFICIO PARROCCHIALE: da lunedì a venerdì ore 10:00-12:00 e 16:30-18:00

Il Parroco riceve da lunedì a venerdì, dalle 18:00 alle 19:30 oppure su appuntamento

APRILE	CALENDARIO LITURGICO – PASTORALE
	Giovedì Santo
<i>Giovedì 1</i>	<p>09:00 Preghiera delle Lodi – Al mattino, Messa del Crisma: i sacerdoti concelebrano con il Papa, nostro Vescovo, nella Basilica di San Pietro</p> <p>12:00 Preghiera di Mezzogiorno</p> <p>18:30 Celebrazione eucaristica</p> <p>20:00 - 24:00 Adorazione eucaristica</p> <p>Confessioni nel Triduo: 07:00-12:00; 16:30-18:15 (Sabato santo fino 19:30)</p>
	Venerdì Santo
<i>Venerdì 2</i>	<p>09:00 Preghiera delle Lodi</p> <p>12:00 Preghiera di Mezzogiorno</p> <p>15:00 Via Crucis</p> <p>18:30 Celebrazione della Passione del Signore e Adorazione Santa Croce</p> <p>Oggi digiuno e astinenza; Giornata di preghiere e offerte per la Terra Santa</p>
	Sabato Santo – Veglia Pasquale
<i>Sabato 3</i>	<p>09:00 Preghiera delle Lodi</p> <p>12:00 Preghiera di Mezzogiorno</p> <p>18:30 Celebrazione dei Vespri</p> <p>21:30 Solenne Veglia Pasquale</p>
	Pasqua di Risurrezione
<i>Domenica 4</i>	<p>Messe: 08:00, 09:00, 10:00, 11:30; 18:30</p> <p>Anniversario della nascita del Beato Giacomo Alberione</p>
	Lunedì dell'Angelo
<i>Lunedì 5</i>	orario festivo Messe: 08:00, 09:00, 10:00, 11:30; 18:30
<i>Martedì 13</i>	Alle 19:30 Consiglio Pastorale Parrocchiale allargato per valutare/approvare la nostra risposta alla Verifica su Messa Domenicale e Carità .
<i>Giovedì 15</i>	Inizia il secondo Corso in preparazione al matrimonio (ogni giovedì alle 20:30 fino al 18 giugno). – Triduo in preparazione alla Solennità di Gesù Buon Pastore: giovedì, venerdì e sabato.
<i>Domenica 18</i>	FESTA PATRONALE (ANTICIPATA) DEL BUON PASTORE – Il Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma, SUA EM.ZA CARD. AGOSTINO VALLINI , viene in visita alla nostra Parrocchia di Gesù Buon Pastore. Sua Eminenza desidera incontrare il Consiglio Pastorale Parrocchiale alle ore 10:30 e poi presiede la celebrazione della Messa alle 11:30.
<i>Domenica 25</i>	SOLENNITA' LITURGICA DEL BUON PASTORE – La Messa delle 11:30 viene anticipata alle 11:00 e viene presieduta dal Vescovo ausiliare del Settore Sud S. ECC. MONS. PAOLO SCHIAVON , che amministra la Cresima a un piccolo gruppo di giovani adulti. – Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni.